

Il Sentiero del Centenario degli "eroici lentopede" Federica e Giulio

Catena orientale del gruppo montuoso del Gran Sasso

19-20 luglio 2008

Si tratta di una magnifica traversata in cresta lungo il crinale roccioso che delimita a nord la piana di Campo Imperatore: da Vado di Corno a Fonte Vetica, toccando le principali elevazioni della catena - Brancastello, Torri di Casanova, Infornace, Prena e Camicia. Realizzato nel 1974 in occasione del centenario della fondazione della Sezione del CAI di L'Aquila, l'itinerario si sviluppa per circa 17km con tratti attrezzati (funi metalliche e scalette) e passaggi alpinistici di I° e II° grado.

Decidiamo di percorrerlo in due giorni pernottando in quota e mettendo ovviamente in conto di portare con noi uno zaino pesantissimo! Ci trasciniamo dietro oltre all'attrezzatura da ferrata, tenda, materassini, sacchiapelo, cibo e acqua per due giorni...ma non solo...come rinunciare, infatti, ad una buona bottiglia di vino rosso per accompagnare le salsicce e il pecorino previsti per la cena?

Partiamo alle h. 9:00 di sabato dalla sterrata che dalla piana di Campo Imperatore (q. 1.800mt) si dirige al **Vado di Corno** (q. 1.924mt); di qui iniziamo a percorrere la cresta che porta agevolmente in vetta al **M. Brancastello** (q. 2.385mt - h. 11:00), dove ci fermiamo per le foto di rito e un frugale spuntino.

Una bianca nuvolaglia si alza dal versante nord della catena impedendoci la meravigliosa vista sul Corno Grande.

Sempre in cresta scendiamo al **Vado del Piaverano** (q. 2.327mt) per poi risalire fino all'inizio dei tratti attrezzati; una scala, una parete con corda fissa e uno spigolo attrezzato ci portano in cima alla prima delle **Torri di Casanova** da cui scendiamo con l'ausilio di un'altra fune.

Dopo aver aggirato sulla destra la seconda Torre e già notevolmente in ritardo sulla tabella di marcia, ci fermiamo per consumare il nostro pranzo (h. 14:00).



Rifocillati, dopo circa un'oretta ci rimettiamo in cammino: continuiamo a saliscendi sul filo di cresta fino a raggiungere la **Forchetta di S. Colomba** (q. 2.290mt); poi, un altro tratto attrezzato un po' maltenuto (funi arrugginite e in un tratto schiodate) ci riporta di nuovo in cresta e, infine, un lungo (direi, interminabile!) saliscendi su sfasciumi, tra torrioni e guglie calcaree, con facili passaggi alpinistici ci conduce stanchissimi al **M. Infornace** (q. 2.469mt - h. 18:00).

A questo punto la nebbia ci avvolge per lunghi tratti e il rimpianto della giornata è proprio quello di non aver potuto godere appieno del magnifico panorama che, con un po' di fortuna, caratterizza questa bellissima traversata.

Proseguiamo scendendo alla sella sottostante (q. 2.408mt) e qui - attirati dal pianoro che come un miraggio vediamo in basso a sinistra - prendiamo in considerazione l'ipotesi di scendere per poterci finalmente accampare, ma ben presto ci rendiamo conto delle difficoltà e quindi non ci resta altro da fare che stringere i denti e proseguire, ormai in ritardissimo e anche un po' preoccupati.

Affrontiamo molto lentamente l'ultima salita della giornata che ci porta in vetta al **M. Prena** (q. 2.561mt - h. 19:30) e ferdandoci solo il tempo di riprendere fiato iniziamo a scendere per la via normale, percorrendo un ripido canale di ghiaie (un toccasana per i nostri quadricipiti!) fino alla bellissima terrazza (q. 2.400mt circa - h. 20:30) - che sapevamo di trovare - subito sotto il versante nord del Prena.

Ebbene sì, dopo circa 12h complessive e 9h di cammino effettivo montiamo la nostra tendina su un fazzoletto di prato pianeggiante!

Dopo aver brevemente ammirato tra le nubi il tramonto e scattato qualche foto, ci dedichiamo a risolvere gli ultimi due fondamentali problemi: la gran fame con una cenetta che ci consola e fa dimenticare il travaglio della giornata, e l'inenarrabile stanchezza con un cocktail di Aulin e un sonno ristoratore (nonostante l'altitudine, la temperatura in tenda non è mai scesa sotto i 10°).

La domenica mattina ci svegliamo sotto un sole sfolgorante e ci godiamo il panorama, il tepore e la completa solitudine fin verso le h. 9:00, ora in cui decidiamo di rimetterci in marcia e cominciamo ad incontrare i primi escursionisti che salgono al Prena.



Con passo stanco scendiamo al **Vado di Ferruccio** (q. 2.230mt - h. 10:30) e sostiamo interrogandoci sull'opportunità di proseguire e affrontare l'ultima fatica di Ercole - l'ascesa al M. Camicia - oppure abbandonare e scendere verso l'ex miniera di bitume nella piana; ci guardiamo negli occhi e decidiamo per il gesto eroico!

Aggrediamo con entusiasmo la cresta che ci porterà sulla vetta; presto però cominciamo a fare i conti con dei ripidi canalini di roccia, molto friabile e quindi insidiosa - un po' troppo faticosi per i nostri fisici provati - che ci rallentano enormemente, tanto che arriviamo in cima al **M. Camicia** (q. 2.564mt - h. 13:30) decisamente stremati...ma felici e rincuorati!



Il panorama è fantastico e il sole ci accarezza e ci conforta di tutte le fatiche patite; dopo aver dato fondo alle poche provviste rimaste e aver goduto di più di un'oretta di meritato riposo, ci apprestiamo alla lunga discesa: uno sguardo all'orrida parete nord del M. Camicia e poi giù per il lungo Vallone di Vradra fino a **Fonte Vetica** (q. 1632mt - h. 16:30).

Qui, alcune persone molto gentili e attrezzatissime - con tavoli, bracieri e frigoriferi - ci offrono generi di conforto e rinfrancati compiamo l'ultimissimo sforzo di raggiungere a piedi la strada principale della piana dove troviamo un passaggio per tornare a recuperare la nostra macchina pochi chilometri prima di Campo Imperatore.

BUON COMPLEANNO GIULIO!!!

Dati tecnici:

dislivello in salita	1.300 mt
dislivello in discesa	1.500 mt
sviluppo planimetrico	17 km
tempo complessivo previsto	10 h
tempo complessivo impiegato	14 h 30'

Le foto dell'escursione:

<http://picasaweb.google.it/federicasciarretta/SentieroDelCentenario1920Lug08>